



Welfare anziani, Pd e sindacati: «Manca la medicina territoriale»

Santità

Cgil, Cisl e Uil criticano la proposta di Tonina: «Così non si va lontano»
Il Pd: «Azioni vecchie»

di Donatello Baldo

«Non basta». Le innovazioni presentate dall'assessore alla Salute Mario Tonina sul tema del welfare anziani non sono sufficienti per i sindacati confederali: «Senza maggiori risorse e più medicina territoriale si va poco lontano». Ed è critico anche il Pd: «Nulla di nuovo sotto il sole». Non si tratta di una bocciatura, ma non c'è nemmeno entusiasmo. Anzi, la critica è profonda: «Puntare sulla domiciliarità dell'assistenza e delle cure è un approccio che condividiamo e su cui insistiamo da tempo. Attenzione però a non tradurre questo obiettivo con un appesantimento a carico delle famiglie delle persone più fragili e non autosufficienti. Così sarebbe solo una semplice scorciatoia». Lo dicono Cgil Cisl Uil del Trentino con le categorie sindacali che rappresentano le pensionate e

i pensionati, Spi, Fnp e Uilpensionati. Le sigle non entrano nel merito del piano strategico presentato ieri dall'assessore Tonina in attesa di conoscerne nel dettaglio i contenuti. Ritengono, però, importante mettere subito alcuni paletti. A cominciare dalla questione della medicina territoriale. «Non può esserci un efficace potenziamento delle cure e dell'assistenza a domicilio se non si porta a termine anche la riforma della medicina territoriale sulla base di quanto previsto dal Pnnr. Restano ancora da sciogliere i nodi sulle case di comunità e sulle figure professionali che le faranno funzionare, la questione dell'infermiere di comunità e le funzioni che dovranno svolgere i medici di medicina di base». E ancora: «Senza l'implementazione di entrambi il progetto di welfare anziani avrà gambe fragili». C'è poi il nodo risorse, sia finanziarie sia umane, su cui concentrano l'attenzione i segretari generali delle tre confederazioni. «La traduzione in azioni concrete delle linee di indirizzo non può prescindere da un potenziamento delle risorse che la Provincia deve investire sui servizi di assistenza socio-sanitaria e assistenziale a domicilio. Non si può cambiare paradigma a risorse invariante, o peggio limitandosi a ridurre la pressione e dunque i costi sulle strutture pubbliche. Se così fosse ci sarebbe un grande rischio di scaricare



Consiglio Paolo Zanella e Francesca Parolari del Pd



Sindacato Walter Largher (Uil), Michele Bezzi (Cisl) e Andrea Grosselli (Cgil)

tutto sulle famiglie che già si fanno carico di un lavoro di cura enorme, che grava molto spesso sulle figure femminili con il conseguente loro allontanamento dal mercato del lavoro». La preoccupazione dei sindacati è anche un'altra: senza un potenziamento dell'assistenza domiciliare in termini di figure professionali e di investimenti si creerebbero le condizioni per ampliare le disuguaglianze tra famiglie che possono rivolgersi all'assistenza privata e famiglie che non possono farlo. Infine il nodo personale: oggi il settore dell'assistenza e della cura faticano a reclutare figure professionali. «C'è una questione anche di condizioni di lavoro e di qualità dell'occupazione che non può non essere presa in considerazione». La critica arriva anche da parte dei dem: «Il documento parla in maniera vaga della carenza di personale, ma non affronta la questione cruciale della precarietà e sotto-retribuzione degli operatori domiciliari. Si celebra la 'rete familiare' come pilastro della domiciliarità – scrivono Paolo Zanella e Francesca Parolari – ma non si discute del rischio concreto. Se non si agisce contestualmente coinvolgendo la comunità, di scaricare sulle donne di mezza età il peso della cura. E non si citano politiche di conciliazione vita-lavoro, congedi, incentivi e supporti psicologici strutturati ai caregiver. Nessuna visione strategica sull'innovazione tecnologica, siamo ancora alla domotica anni '90. Mentre l'importo dell'assegno di cura è fermo da dieci anni». In sintesi, concludono, «documenti burocraticamente ordinati, ma scientificamente deboli, politicamente autoreferenziali e, purtroppo, operativamente poveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensione complementare fin da piccoli Contributo di 1.100 euro per i nuovi nati

Incentivi per la pensione complementare fin da piccoli, appena nati. Questa la proposta, a nome della giunta, avanzata in un disegno di legge dall'assessore regionale Carlo Daldoss (La Civica). Proposta che sarà trattata oggi in Consiglio regionale e che potrebbe ottenere un via libera trasversale, anche con il sostegno della minoranza. Anche se il Pd avverte: «Attenzione alle iniquità». Daldoss, nella presentazione del disegno di legge, spiega la ratio che ha mosso la sua proposta: «La transazione dal sistema retributivo al sistema di calcolo contributivo rende ormai più che opportuna l'adesione a forme di previdenza complementare che integrino la rendita derivante dalla prestazione pensionistica obbligatoria. È ormai assodato, infatti, che con il nuovo sistema le pensioni subiranno delle riduzioni notevoli rispetto all'importo ottenuto con il sistema di calcolo retributivo». A livello locale c'è, per far fronte a tutto questo, il Progetto Pensplan: «Grazie a questo, nella nostra regione l'adesione alla previdenza complementare è più alta rispetto alla media nazionale, ma, nonostante le campagne promozionali volte ad attrarre nel sistema i "soggetti a carico", risulta ancora molto basso il tasso di adesione da parte dei giovani». Da qui il disegno di legge: «Al fine quindi di sviluppare in maniera sempre più diffusa tra la popolazione



Giunta L'assessore regionale Carlo Daldoss

la cultura della previdenza complementare e incrementare l'adesione da parte delle giovani generazioni, si ritiene necessario porre in essere degli interventi che incentivino sin dalla nascita l'iscrizione a forme di previdenza complementare». In sostanza, ad erogare, in occasione della nascita di ogni bambino, un contributo di 300 euro «finalizzato all'iscrizione del minore ad una delle forme di previdenza complementare o a sostenerne l'adesione». Il

contributo regionale spetta anche a minori adottati o affidati. Ma non è tutto, perché c'è anche un ulteriore contributo: «Al fine di rafforzare lo sviluppo della previdenza complementare, in aggiunta al suddetto importo, spetta, per gli anni successivi al primo e comunque non oltre il quinto anno di vita del bambino, un'ulteriore somma annua pari ad 200 euro». «Nel merito – fa sapere il Pd trentino – non si può essere contrari alla proposta. Resta comunque la preoccupazione che si vadano a perpetrare iniquità». E per questo il gruppo dem presenta un ordine del giorno: «Del sistema pensionistico complementare dovrebbero beneficiare maggiormente le persone che hanno posizioni pensionistiche deboli a causa di retribuzioni insufficienti, precarietà lavorativa e quindi discontinuità contributiva, part-time involontari, ingresso tardivo nel mondo del lavoro... Paradossalmente – osservano i dem – sono proprio queste categorie di lavoratori e lavoratrici che, come lavoratori poveri meno aderiscono». Per questo, la richiesta alla giunta regionale di «organizzare incontri territoriali capillari di alfabetizzazione finanziaria rivolti alle famiglie» e di «monitorare la composizione socio-economica di chi accede alla misura, introducendo correttivi nel caso in cui si accertasse uno squilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, inizia l'era Ziglio «Legato a questo territorio»

Insiediamento ufficiale questo pomeriggio nella sede di via Gilli per il nuovo direttore generale del Dipartimento alla Salute e Politiche sociali, Andrea Ziglio. L'occasione è servita per delineare gli obiettivi da raggiungere, a partire dal disegno di legge relativo alla nuova Azienda sanitaria che si trasformerà in Azienda Sanitaria Universitaria del Trentino (Asuit), includendo così nella propria mission anche la sfera dell'alta formazione in campo sanitario, in stretto collegamento con la realizzazione del nuovo polo ospedaliero universitario del Trentino. L'assessore Mario Tonina, che ha rimarcato l'urgenza di migliorare in primis il Servizio Cup, si è soffermato anche sul tema delle risorse, non solo economiche ma soprattutto umane, restituendo quello che è emerso nei molti incontri che nell'ultimo anno sono stati programmati negli ospedali e Rsa provinciali: «Il problema non riguarda solo il nostro territorio – ha spiegato Tonina – ma grazie all'Autonomia ed alla qualità garantita dalla nostra provincia abbiamo strumenti e nel contempo maggiori responsabilità per sopperire alla mancanza di personale acquisendo nuove forze e gratificando quelle presenti». «Sono molto contento di essere qui», ha esordito invece Ziglio.



Squadra L'assessore Tonina con il dg Ziglio

«Molti di voi li conoscevo già – ha affermato rivolgendosi ai dirigenti dei vari settori del Dipartimento e al direttore generale dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro – e sento forte il senso di appartenenza a questo territorio e a questa Azienda, ai quali sono profondamente legato. Avverto pienamente la responsabilità di questo incarico, complesso e impegnativo, che intendo affrontare con spirito di ascolto e di confronto, nella consapevolezza che le decisioni finali dovranno sempre avere come orizzonte il bene dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA